Il poeta dell'essenzialità

Parlare con un poeta,capire un poeta non è cosa semplice, particolarmente se l'artista tende al frammento poetico,alla parola scarna ed essenziale,come ci ha insegnato il grande Montale. Alberto Mori,cremasco,classe 1962,diplomato fine dicitore alla scuola di recitazione Palcoscenico di Milano,poeta,scrittore,critico,è poeta dei nostri tempi.
Nelle sue precedenti opere, "Iperpoesie","Percezione","Cellule",ha descritto la quotidianeità dei supermercati,della gente colta nei gesti usuali,delle strade,della vita,gli sguardi,lo zapping,per tornare con la sua ultima fatica a descrivere in flash rapidissimi con un'essenzialità poetica puntuale e partecipe la città,la sua città.
In *Urbanità* (Scrittura Creativa Edizioni),l'autore percorre in bicicletta le strade di Crema, soffermandosi con occhi attenti ad osservare e a descrivere con rapidi tratti gli angoli più significativi e che tutti conoscono e frequentano.
"La tempia adolescente./Il taglio ombreo del palazzo./Il porticato che fugge in avanti/dagli sfondi dinamici delle pedalate" (Piazza Duomo I), " Il segnapunti del campo di bocce abbandonato/indica la festa/sorvolata da un torneo remoto".(Zona Pierina).
Un *Urbanità,*quella di Mori dalla quale però è assente l'uomo.Un senso di solitudine e di vuoto umano è quello che proviene dai suoi versi ridotti all'osso con un antilirismo moderno e classico ad un tempo.Uomo di poche parole anche nella vita,con un linguaggio essenziale,quasi laconico,ci racconta il suo itinerario poetico.
"Ero al Liceo Scientifico ed ero perdutamente innamorato: Mi sono detto:O la conquisto.O scrivo. Così non avendo trovato la donna,ho scritto.Sono un poeta di luoghi;ho iniziato a muovermi attraverso i supermercati,i luoghi frequentati. Sono entrato nella modernità attento a ciò che accade,la poesia è accadere,la possibilità di cambiare il punto di vista,l'atto diretto del vedere.Il mondo è popolato di simulacri e tutti cercano di assomigliare a ciò che non sono.Attraversavo la città,mi fermavo,scrivevo;prendevo come spunto gli spigolo,gli archi, le architetture con le quali mi relazionavo.Così è nata la mappa della città". Accanto al percorso poetico di Mori compare anche un percorso grafico di un altro cremasco,Gianni Macalli,pittore,insegnante di discipline pittoriche,collaboratore dell'università di Crema,da anni si occupa di riqualificazione degli spazi urbani.
"I due percorsi" precisa Alberto Mori,"quello poetico e quello grafico, sono in stretto rapporto,si intersecano ma sono in continuo movimento".
I segni,le grafiche di Macalli,completano e problematizzano ulteriormente la parola poetica creando con essa un'immagine moderna ed icastica dell'urbanità.

"La Nuova Cronaca" **Daniela Gallo Carrabba**